

l'amministrazione comunale avrebbe nel frattempo provveduto a versare un miliardo e mezzo di vecchie lire a titolo di acconto ed avrebbe nelle disponibilità di cassa i restanti 4 miliardi a saldo della transazione;

in tempi successivi il ministero della difesa — sulla base di elementi sopravvenuti — avrebbe manifestato però l'intenzione di sospendere il contratto, riservandosi di valutare la possibilità d'indire un'asta allo scopo di spuntare offerte migliori —:

quali siano le informazioni del ministero in ordine alle vicende summenzionate;

se non si ritenga di attivarsi per eliminare le difficoltà di ordine burocratico che in questi mesi hanno impedito un esito certo e veloce della vicenda. (4-07278)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

ormai è chiaro anche per chi non vorrebbe vedere che l'inflazione non dispiace al Governo che infatti non muove un dito e quindi i prezzi continuano a correre;

così si sta programmando la diminuzione del potere di acquisto dei salari e delle pensioni, con un colpo evidente alla possibilità di una ripresa dei consumi. La ripresa dei consumi è necessaria per contrastare una delle situazioni economiche più preoccupanti e che l'Italia non ricorda da decenni;

anzitutto l'Italia ha un'inflazione più alta del resto dell'Europa, almeno 1 punto in più. Il risultato è un colpo serio alla competitività italiana nell'area euro. In-

fatti in presenza di una parità stabile tra le monete europee chi ha l'inflazione più alta è meno competitivo, quindi esporta di meno e l'area euro rappresenta circa i 2/3 delle esportazioni italiane, quindi l'effetto è pesante sulle prospettive produttive e occupazionali;

inoltre viene messo in discussione il potere d'acquisto delle famiglie e in particolare dei lavoratori e dei pensionati i cui aumenti retributivi sono legati all'inflazione programmata che è la metà di quella reale. Il potere d'acquisto infatti è eroso dall'inflazione e questo vuol dire che la domanda interna che dovrebbe sostenere l'economia italiana in questo momento non crescerà. Quindi anche da questo punto di vista l'economia italiana subisce un danno pesante dall'inflazione;

ancora l'effetto perverso dell'inflazione riguarda la redistribuzione dei redditi perché l'inflazione non agisce su tutti allo stesso modo e gli strati più poveri o comunque a reddito fisso sono maggiormente in difficoltà, mentre altri redditi non hanno problemi. Quindi l'inflazione è socialmente regressiva e ridistribuisce reddito a sfavore dei redditi bassi;

di fronte a questi dati ci sarebbe da attendersi un'iniziativa straordinaria da parte del Governo che, al contrario, fino ad ora non si è vista al di là di qualche chiacchiera senza seguito;

tale iniziativa non è stata fino ad ora adottata perché, secondo l'interrogante, al Governo l'aumento dell'inflazione non dispiace in quanto consente paradossalmente di migliorare i conti pubblici che come è noto sono in sofferenza. Il conto è presto fatto. Ogni punto di inflazione porta ad un aumento delle entrate fiscali di poco meno della metà del PIL e quindi si parla di 4-5 miliardi di euro, a cui vanno aggiunti gli effetti del differenziale tra l'inflazione programmata e quella reale sulle pensioni, il cui conguaglio viene pagato l'anno dopo e non interamente, se non alle pensioni più basse. A cui va aggiunto il risparmio sui salari dei dipendenti pubblici che avranno anch'essi un

ritardo. Quindi sono in ballo almeno 6-7 miliardi di euro di maggiori entrate per effetto dell'inflazione e senza mettere formalmente nuove tasse. Ad aumentare le tasse ci pensa l'inflazione, silenziosamente. Non a caso il Governo nella scorsa finanziaria si è rifiutato di restituire il *fiscal drag* e non intende farlo neppure quest'anno stando a quanto (non) è scritto nel DPEF;

senza trascurare poi che gli interessi sul debito pubblico (BOT e altro) sono oggi molto più bassi dell'inflazione e quindi il bilancio pubblico guadagna anche da questo lato;

quindi tutto bene per lo Stato? No, perché il prezzo di questa cinica politica di bilancio che usa l'aumento dell'inflazione per fare quadrare i conti pubblici è il blocco dell'economia —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per intervenire in una situazione di vero e proprio allarme inflazione, che può portare l'Italia a sommare gli svantaggi della stagnazione economica e dell'inflazione con gravi conseguenze.

(3-02630)

Interrogazione a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli enti locali, sulla base delle disposizioni vigenti, possono stipulare convenzioni con i Concessionari per la riscossione dei tributi locali;

in base a detta normativa l'aggio per la riscossione dei tributi locali da riconoscere al Concessionario della riscossione è stabilito con appositi decreti;

la percentuale dell'aggio è perciò sottratta alla trattativa tra ente impositore e concessionario: il decreto ministeriale del 4 agosto 2000 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 201 del 29 agosto 2000 stabi-

lisce infatti che per le somme riscosse a seguito di riscossione spontanea prevede un aggio pari all'1 per cento;

si verifica che molti comuni aderiscono a proposte di convenzione formulate dai concessionari le quali indicano compensi assai diversi da quanto previsto dalle disposizioni vigenti;

tale fenomeno recentemente denunciato dalla A.N.U.T.E.L., si è manifestato in particolar modo in Sardegna, dove il Concessionario ha proposto ed ottenuto, negli anni 2001 e 2002, la sottoscrizione di convenzioni si spingerebbero fino a prevedere percentuali intorno al 5-6 per cento per la riscossione spontanea, contro l'1 per cento previsto dal decreto ministeriale, e fino al 30 per cento per quella coattiva;

lo stesso concessionario sta proponendo convenzioni per l'anno 2003 con compensi per la riscossione coattiva fino al 40 per cento delle somme iscritte a ruolo, cui devono sommarsi le spese postali per invio cartelle ed i rimborsi per le spese sostenute per l'acquisizione dei flussi cartacei ed elettronici propedeutica alla compilazione dei ruoli ed alle successive elaborazioni;

la sottoscrizione di tali convenzioni, presumibilmente illegittime, può comportare, per gli enti locali possono vedersi chiamati a rispondere di danni erariali dinanzi alla Corte dei conti —:

se non ritenga opportuno disporre approfondite verifiche circa la dimensione del fenomeno e la legittimità di convenzioni stipulate in violazione delle normative vigenti su tutto il territorio nazionale ed in particolare in Sardegna;

se non ritenga opportuno emanare circolari che diano precisi chiarimenti agli enti locali sul comportamento da tenere nei confronti dei concessionari;

quali iniziative intenda comunque attivare per evitare danni all'erario o responsabilità contabili degli amministratori locali e dei funzionari responsabili dei tributi.

(4-07275)

* * *